

ZIANO - Stasera alle 21 il Comic Club di Vicobarone di Ziano presenta la sua ultima fatica. In occasione dei festeggiamenti del patrono di Vicobarone, San Colombano, gli attori diretti da Graziano Arlenghi portano in scena al teatro parrocchiale di piazza San Rocco il loro nuovo spettacolo di cabaret dal titolo *Ci ritorna in mente*. Si tratta di un omaggio alla comicità del passato, quella della televisione italiana in bianco e nero rivisitata e corretta. Tutto il ricavato della serata, con ingresso libero ad offerta, sarà devoluto come sempre in

## Col Comic Club in passerella a Vicobarone la comicità televisiva dei tempi andati

beneficenza a favore delle iniziative promosse dall'oratorio Valentiniana di Vicobarone. Lo spettacolo, condotto da Maurizio Colombi con la regia di Graziano Arlenghi, vedrà salire sul palco Gerardo Beretta, Davide Manara, Marco Burzi, Marco Braga, Graziano Arlenghi, Lorenzo Giorgio, Cinzia Stucchi, Silvia

Rocca, Imma Vitello e Giorgia Mattarozzi. Insieme a loro si esibiranno anche i ragazzi del Laboratorio giovani che allestiranno suggestive coreografie di danza e si cimenteranno in esibizioni musicali dal vivo. Lo show regalerà al pubblico due ore circa di sane risate durante le quali si alterneranno scenette comiche

dal ritmo incalzante a momenti musicali e danzanti. Tra gli attori c'è Marco Burzi da poco entrato in pianta stabile al Comic Club dove ha portato le sue esilaranti macchiette, tra cui un impiegatuccio insoddisfatto del suo lavoro mal retribuito o il timido e imbranato playboy che tenta una dichiarazione d'amore a dir poco



Una scena di "Ci ritorna in mente", nuovo spettacolo del Comic Club di Arlenghi

lescente, uno studio dentistico scambiato sbadatamente per casa d'appuntamenti, le parodie musicali di brani intramontabili, e suggestive esibizioni di danza fino alle favole per bambini stravolte e reinventate. Suono e luci di Love Deep, Matteo Moggio e Riccardo Ferrari.

Mariangela Milani

# Matteotti e l'enigma della morte

Stasera al "Filo" per il ciclo di Cittacomune e Isrec il film di Vancini sul delitto dell'uomo politico. Piergiorgio Bellocchio: «Paradossalmente aiutò il fascismo»

PIACENZA - Appuntamento questa sera al Teatro dei Filodrammatici, in via Santa Franca 33 (ingresso gratuito), con il secondo incontro del ciclo *Matteotti vivo*, organizzato dall'associazione Cittacomune e dall'Isrec (Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea). Alle 21 verrà proiettato il film *Il delitto Matteotti* (1973) di Florestano Vancini, preceduto da una presentazione a cura di Piergiorgio Bellocchio, critico e saggista, cofondatore dei *Quaderni piacentini* e autore, insieme ad Alfonso Berardinelli, della rivista *Diario*, nonché presidente di Cittacomune che, nel 90° anniversario dell'omicidio di Matteotti, dedica al deputato e segretario del partito socialista unitario la tessera annuale dell'associazione. «Vancini, nato nel 1926, come Valerio Zurlini, appartiene alla terza generazione di registi dopo i grandi maestri» premette Bellocchio, indicando nell'*Estate violenta* (1959) e nella *Lunga notte del '43* (1960) i capolavori rispettivamente di Zurlini e di Vancini, entrambi ambientati proprio nel fatidico anno in cui si susseguirono la caduta di Mussolini, arrestato il 25 luglio, e l'armistizio dell'8 settembre.



Il regista Florestano Vancini (a sinistra) e Piergiorgio Bellocchio



Nel cast: Mario Adorf (Benito Mussolini), Franco Nero (Giulio Matteotti), Umberto Orsini (Amerigo Dumini), Vittorio De Sica (Maurizio Del Giudice), Renzo Montagnani (Umberto Tancredi), Gastone Moschin (Filippo Turati), Stefano Oppedisano (Piero Gobetti), Manuela Kustermann (Ada Gobetti), Riccardo Cucciolla (Antonio Gramsci), il regista Damiano Damiani (Giovanni Amendola).

Cronologicamente, viene preso in esame l'arco tra il 30

maggio 1924, quando Matteotti denunciò alla Camera i brogli avvenuti durante le elezioni del 6 aprile, e il 3 gennaio 1925, quando Mussolini pronunciò il discorso con cui dava avvio all'introduzione delle leggi "fascistissime", facendo precipitare il Paese nel baratro della dittatura. Matteotti era stato sequestrato alla luce del sole il 10 giugno 1924, provocando un'ondata di indignazione. Il suo cadavere venne ritrovato in agosto. «La versione ufficiale racconta di un ca-

rabiniere che, a spasso col cane, avrebbe scoperto casualmente i resti di un uomo. In realtà, l'opinione pubblica chiedeva a gran voce di sapere cosa fosse successo a Matteotti e anche l'individuazione dei colpevoli. Per cui il rinvenimento doveva ormai avvenire, per non esacerbare ulteriormente gli animi». Bellocchio fa notare come nel film compaiano i vari scenari coinvolti: la corona, il parlamento, si intravedono i poteri forti. Questi ultimi vedevano «il fascismo come qualcosa di utile. Non avevano nessun interesse a far cadere Mussolini, nonostante lo scandalo internazionale suscitato dalla sparizione di Matteotti. Mussolini capì di avere l'appoggio della corona, dell'esercito, della burocrazia. Ebbe buon gioco anche grazie alla clamorosa miopia strategica e tattica delle opposizioni. Così quella che poteva diventare la pietra tombale del regime, si trasformò in un trampolino di lancio per il fascismo e ne costituì la base per il consolidamento del potere».

Anna Anselmi

DAL 27 NOVEMBRE APERTI A TUTTI

## "Paris 1913": al Cassinari tre incontri sulla Sagra della Primavera di Stravinskij

PIACENZA - *Paris 1913* è un progetto che il liceo artistico "Cassinari" di Piacenza, con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, proporrà nei prossimi giorni, non solo per gli studenti ma per tutta la cittadinanza (per informazioni: 0523.332640/384878).

Luogo e data sono emblematici: quell'anno a Parigi si teneva infatti la prima rappresentazione della celebre *Sacre du Printemps* di Igor Stravinskij. Un'opera che fece discutere e che, nel tempo, ha rappresentato una svolta vera

e propria in molti campi artistici. Oggi, a distanza di cent'anni, fa ancora riflettere. L'occasione è il ciclo di conferenze di Filosofia della Musica che si terranno nell'Aula magna del seminario (aula video 2) del liceo "Cassinari", in via Scalabrini a Piacenza. Il primo appuntamento si terrà giovedì 27 novembre dalle 9 alle 11: il musicologo Carlo Migliaccio interverrà sul tema "La Sagra della Primavera e l'inizio del Novecento musicale". Il secondo è per martedì 2 dicembre dalle 9

alle 11: Titti Di Stefano, docente del liceo, tratterà "Gli artisti delle Avanguardie e il Balletto (1906-'29)". Terzo ed ultimo incontro quello di giovedì 11 dicembre dalle 11 alle 13: la professoressa Lucia Valentini parlerà di "Auguste Perret e il Teatro degli Champs-Elysées (1911-'13)". Fu proprio quest'ultimo ad ospitare la prima rappresentazione dell'opera rivoluzionaria, il 29 maggio 1913.

A partire dall'ambito musicale, dunque, verrà preso in esame il rapporto tra le Avanguardie artistiche nella Parigi dell'epoca e i Balletti russi di Diaghilev, per i quali la *Sagra* venne composta. Infine, il teatro parigino che l'accoglie.

Eleonora Bagarotti

## Matinées: bel concerto di violino e pianoforte

Il violinista Plotino e il pianista Alpi durante il loro concerto in Conservatorio per le "Matinée del Nicolini" (foto Cavalli)



## Plotino e Alpi al Nicolini: due romantici e virtuosi

PIACENZA - Romantici e virtuosi. I protagonisti dell'ultimo, cronologicamente parlando, concerto dei *Matinée del Nicolini* sono stati proprio così: gli ottimi Giulio Plotino e Marco Alpi, rispettivamente al violino e al pianoforte, hanno attinto a piene mani al Romanticismo della Germania dell'Ottocento e al virtuosismo della penisola italiana di fine Settecento. Per farlo è stato proposto un programma decisamente accattivante: da Beethoven a Paganini fino ad arrivare a Brahms.

Sono questi i compositori che sono stati scelti per ammalare i numerosi piacentini accorsi in Conservatorio per non perdere un nuovo appuntamento della rassegna concertistica realizzata in collaborazione con Home Gallery e con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, dell'architetto Carlo Ponzini e di Banca Generali: nello specifico ad "aprire le danze" è stato Beethoven, del quale è stata magnificamente eseguita la *Sonata op. 12 n. 2 in La maggiore* nei tre movimenti (allegro vivace, andante piuttosto allegretto e allegro piacevole). Spazio poi al sovrano per eccellenza del virtuosismo italiano ossia Paganini, di cui il concerto ha proposto un brano decisamente interessante e meno consueto rispetto alla produzione più nota

dei *Capricci*, ossia *Le streghe op. 8*. A chiudere in bellezza, dimostrando una volta in più il talento di questi musicisti, è stato Brahms del quale Plotino e Alpi hanno armoniosamente eseguito la *Sonata op. 108 n. 3 in Re minore*. Del resto il talento di entrambi può contare su *curricula* di tutto rispetto: Plotino, da sempre impegnato nel repertorio contemporaneo, ha collaborato con alcuni tra i più importanti compositori tra i quali Luciano Berio, Fabio Vacchi, Salvatore Sciarrino e Sylvano Bussotti e nel 2011 ha intrapreso una lunga tournée internazionale in veste solistica con la Venice Baroque Orchestra debuttando al Lehman Center di New York e allo Styriarte Festspleie di Graz sotto la direzione di Andrea Marcon in diretta radiofonica per la Radio austriaca, riscuotendo grande successo di pubblico e critica.

Alpi invece parallelamente alla costante attività concertistica in veste solistica, cameristica e con orchestra, ha ampliato e sviluppato i propri interessi dedicandosi, nell'ambito dell'insegnamento, alla ricerca di strumenti didattici finalizzati all'apertura di nuovi canali comunicativi intesi a creare occasioni in favore di un complementare e coordinato coinvolgimento degli allievi.

Betty Paraboschi

## LE FOTO DEL SOCIO DEL CCF DI FIORENZUOLA

### Il "Canto d'amore" di Maurizio Rossi in esposizione da domani a Fidenza

FIORENZUOLA - (dm) *Canto d'amore* è il titolo della mostra personale del fotografo Maurizio Rossi, socio del Club Cinefotografico di Fiorenzuola. L'esposizione aprirà domani nella vicina Fidenza, al Caffè Letterario, in via Berenini 74. Appuntamento con questo "aperitivo culturale" alle 18,30. Maurizio Rossi, che vive a Monticelli d'Ongina ed è socio fotografo del CCF da vari anni, presenterà una serie di immagini, esemplificative della ricerca che conduce da qualche anno sul linguaggio fotografico. I soggetti privilegiati dall'autore sono di estrazione artistica, con riferimenti all'arte di Giotto ma anche a quella contempora-

nea di De Chirico. Nella sua ricerca fotografica, Rossi dapprima denuncia il degrado culturale e artistico nel nostro Paese per poi spingersi sul terreno dei sentimenti e dell'amore. Nelle sue immagini si spazia dalla metafisica al surrealismo. L'autore fa proprio il motto di De Chirico: *Et quid amabo nisi quod aenigma est?* (Cosa dovrei amare se non l'enigma?). Il paesaggio metafisico si presenta come un paesaggio rivisitato in sogno, portandoci in una dimensione nuova e straniante. Quello che caratterizza il paesaggio metafisico, è l'assenza, il vuoto che si dilata, il rumore assordante del silenzio, l'attesa. Le architetture si dilatano in altez-



Una delle foto di Maurizio Rossi

za e si dispongono come quinte teatrali. La ricerca di Rossi attraversa i terreni dell'arte, da quella medioevale a quella contemporanea, rielaborando le tecniche della grande pittura con originali risultati.

OGGI ALLE ORE 12.30

un programma di FABRIZIO BERLINCIONI

**Chef Chez Moi**  
Un cuoco a casa

in collaborazione con

CONAD  
Persone oltre le cose

SAIB

PEVERI  
Carlo

GIARDINI DEL GUSTO

CANTINE CASABELLA

LA PIRAINA

LA MESSAGGERIA

L'IMPERO DELLA FRUTTA

presenta CARLO GIACOBBI "IL GNASÙ"

regia ANDREA BALDINI

TeleLibertà

www.telelibertà.tv